

Prologo

Io ritengo un bene che cose¹ tanto **insigni** [*señaladas*]² e magari mai udite né viste giungano a conoscenza di molti e non si sotterrino nella fossa³ dell'oblio, dato che potrebbe darsi che qualcuno che le legga **vi** trovi qualcosa che gli piaccia, e che ci si divertano coloro che non **andranno** tanto **a fondo**⁴. E a questo proposito dice Plinio che “non c'è libro, per quanto cattivo, che non contenga qualche cosa buona”. Soprattutto perché i gusti non sono tutti simili, ma ciò che uno non mangia fa **invece**⁵ impazzire un altro; e così vediamo cose tenute in poco conto da alcuni, che da altri non lo sono. E questo implica che nessuna cosa si dovrebbe **fare a pezzi**⁶ o **disprezzare**⁷ [*romper ni echar a mal*], **salvo che** non **sia** molto detestabile, ma a tutti **bisognerebbe comunicarla**⁸, soprattutto **qualora** sia senza danno e si possa ricavare⁹ da essa un qualche frutto. Perché, se così non fosse, ben pochi scriverebbero per uno solo, dato che non si fa senza fatica; e dal momento che la sopportano, vogliono essere ricompensati non con denari, ma **con il fatto che** si vedano e si leggano le loro opere, e si elogino se ce ne è motivo. E a questo proposito dice Tullio: “L'onore alimenta le arti”.

Chi pensa che il soldato, che è primo **a scalare le mura**¹⁰, aborrisca di più la vita? No di certo, ma il desiderio di elogio lo spinge a esporsi al pericolo; e così è la stessa cosa nelle arti e nelle lettere. Predica molto bene l'**aspirante maestro in teologia**¹¹ ed è un uomo che desidera molto il **giovanimento delle anime**, ma si domandi a sua signoria se gli rincresce quando gli dicono: “Oh, **quale meraviglia ha fatto** Vostra Riverenza!” Giostrò assai rovinosamente il signor Tizio e dette la cotta d'arme al buffone perché lo lodava di avere inferto bellissimi colpi di lancia: che avrebbe fatto se fosse stato vero?

E tutto va in questo modo; sicché, confessando di non essere io più santo dei miei vicini, di questo nonnulla che in questo rozzo stile scrivo non mi rincrescerà che **ne**

¹ Il prologo si apre con l'insistenza sulle *cosas* o sulla *cosa* e si chiude col *caso*. Per fortuna questi anagrammi e paragrammi sono facilmente riproducibili in italiano.

² È assai difficile rendere la dilogia di *señaladas*: da una parte, 'notevoli'; dall'altra, 'additate' (e quindi 'chiacchierate') dai concittadini di Toledo. Si è optato per *insigni*, perché, sebbene veicola solo la prima accezione, mantiene quanto meno un'allusione al fatto di 'essere segnalato'.

³ *Autoridades* registra *huesa* ('fossa') come sinonimo di *sepultura*.

⁴ Ho reso il verbo *ahondar* con 'andare a fondo' in modo da fondere almeno due delle tre accezioni di *Autoridades*: “penetrar una cosa muy adentro de otra” e “metafóricamente se dice del hombre ingenioso, cuando con sutileza adelanta alguna cosa más de lo que hasta allí estaba y se sabía”. Si poteva tuttavia scegliere una resa più letterale come 'scaveranno' (“*Ahondar*. Profundar, cavar la tierra”, *Aut.*), più coerente col precedente *entierren*.

⁵ Si è aggiunto *invece*.

⁶ Tra i significati di *quebrar* in *Autoridades* figura “quebrar o hacer pedazos alguna cosa”.

⁷ Si rammenti che *echar a mal* poteva essere tradotto anche con 'buttare via', 'gettare'. Si è preferito 'disprezzare' perché coerente col precedente *tenidas en poco*.

⁸ La subordinata *que a todos se comunicase* è retta dal verbo *para*. Essendo difficile riprodurre in italiano la stessa struttura sintattica, si è deciso di rendere *se comunicase* con “bisognerebbe comunicarla”.

⁹ Non ho mantenuto i gerundi *siendo ... y pudiendo*, perché tali subordinate sono meno frequenti in italiano.

¹⁰ Si è aggiunto “le mura” e si è sostituito il sostantivo *escala* col verbo “scalare”: interventi necessari per evocare la descrizione dell'assedio di una fortezza nemica.

¹¹ Visto che non esiste un equivalente italiano di *presentado*, si è adottato la soluzione alquanto didascalica di Lucio D'Arcangelo.

partecipino e ci si trastullino¹² [*se huelguen con ello...*] tutti quelli che in essa trovino qualche gusto, e vedano come un uomo vive con tante sfortune, pericoli e avversità.

Supplico Vostra Grazia di ricevere il povero servizio¹³ dalla mano di chi lo avrebbe reso più ricco se il suo potere e il suo desiderio avessero collimato. E poiché Vostra Grazia scrive che a voi si scriva e si racconti il caso molto nel dettaglio, mi sembrò opportuno partire non da metà, bensì dal principio, perché si abbia intera notizia della mia persona; e anche perché coloro che ereditarono una nobile condizione considerino quanto poco si debba loro, poiché la Fortuna con essi fu parziale, e quanto più fecero coloro che, essendo loro contraria, con forza e destrezza, remando, approdarono a un buon porto.

¹² Si è scelto 'si trastullino' come resa di *se huelguen* perché il verbo italiano rimanda, al pari di quello spagnolo, sia al divertimento sia all'ozio; rappresenta un nodo traduttivo *con ello*, che potrebbe riferirsi al *grosero estilo*.

¹³ L'arcaismo 'servigio' indica anche "ciò che si è compiuto o si compie a favore di altri, senza ricompensa ma per cortesia, per affetto, per deferenza o gratitudine" (*Treccani*). I traduttori italiani scelgono perlopiù 'omaggio'.